

## **Presentata una relazione sull'attuazione della legge n.6/2006 su promozione e sviluppo della cooperazione mutualistica in Emilia-Romagna**

*Bologna, 16 dicembre 2015*

*Considerati i continui stimoli provenienti dall'ambito cooperativo, sarebbe opportuno 'avviare una riflessione sugli strumenti che possano sostenere la nascita e la crescita di nuove imprese'. Un nuovo bando necessiterebbe, tra l'altro, dell'attivazione di una rete di soggetti e azioni a supporto delle cooperative nascenti visto che la formula cooperativa viene sempre più usata nella soluzione di crisi aziendali o per il contrasto alla disoccupazione giovanile/femminile'. Si suggerisce, inoltre, 'l'attivazione di una spirale virtuosa fra accesso alla liquidità, garanzie anche per piccoli investimenti, accompagnamento puntuale nelle fasi critiche dell'avvio, affiancamento del management e sistema promozionale più aperto ed inclusivo'.*

Queste le osservazioni contenute nella clausola valutativa sugli articoli 7, 8 e 9 della legge regionale 6/2006 'Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione mutualistica in Emilia-Romagna', illustrate oggi in **commissione Politiche economiche**, presieduta da **Luciana Serri**.

La clausola valutativa (prevista dall'articolo 53, comma 2, dello Statuto e dall'articolo 50 del Regolamento dell'Assemblea legislativa) attribuisce un mandato informativo ai soggetti incaricati dell'attuazione della legge stessa, chiamati a raccogliere, elaborare e, infine, comunicare all'organo legislativo una serie di informazioni per conoscere tempi e modalità d'attuazione della norma e valutare le conseguenze per i destinatari.

La relazione, in particolare all'articolo 9 (*promozione cooperativa*), rileva che, rispetto al numero di progetti approvati, solo poco più della metà dei finanziamenti concessi è andata a buon fine. Ciò è dovuto 'alle scelte di risparmio aziendale su spese relative a fidejussioni e brevetti e certificazioni'. La relazione rileva, tra l'altro, che 'la riduzione degli investimenti in brevetti è da addurre all'acutizzarsi dei segnali di crisi economica che anche il sistema delle cooperative di servizi ha subito'. Inoltre, è cambiata la normativa regionale di accreditamento delle cooperative per l'erogazione dei servizi sociali e questo ha portato alcune cooperative 'a rivisitare le priorità d'investimento verso spese non ammissibili dal bando ma necessarie per l'accREDITAMENTO'. La 'mortalità' dei progetti sul bando, pari al 45,95% di quelli approvati, risulta molto elevata e i 40 progetti non giunti a rendicontazione comprendono 15 progetti per i quali si è rinunciato al contributo, 14 per i quali non è stata presentata rendicontazione e 5 revocati. L'importo totale dell'economia prodotta è pari a 744.159,04 euro.

Il report riporta poi un confronto tra territori, al fine di valutare la ricaduta nelle diverse realtà provinciali. Si ricava che il 65% dei progetti rendicontati provengono da Bologna, Modena e Forlì. Rispetto alla precedente relazione, si evidenzia l'approfondimento relativo all'analisi svolta sulle imprese rinunciarie attraverso l'utilizzo della banca dati delle Camere di commercio dalla quale risulta che il 100% delle aziende è in stato di liquidazione. Le cause della mancata realizzazione del progetto vengono ricondotte 'a una start-up non sufficientemente programmata, al perdurare della crisi economica che ha portato al deterioramento del reddito dei privati e alla riduzione costante dei bilanci degli enti pubblici a disposizione del welfare, alla scelta di investire in fabbisogni più urgenti quali l'accREDITAMENTO e alla difficoltà di accesso alla fideiussione bancaria'.

Secondo **Raffaella Sensoli (M5s)**, 'c'è la necessità di lavorare ancora per migliorare la legge, in particolare sui motivi della mortalità progettuale'. **Andrea Bertani (M5s)** si è soffermato, nella richiesta di chiarimenti, sul funzionamento 'della Consulta e dell'Osservatorio e sulla cooperazione di tipo agricolo'.